

Biografia del V. P. Primo fonte

il cui corpo trovasi sotto l'altare Mag. di Corneto 1722
deposto dal R. Parroco Fabio Piatti di v. m.

Archives Parochiales

di Corneto

Memorie del V. P. D. Primo Conti Milanese.

1498
Nascita

D'onde il cognome
De-Conti.

Il P. D. Primo Conti Milanese figlio di Luigi Conti nacque nell'anno 1498, e la di lui famiglia trasse l'origine da tre nipoti di Desiderio Re de' Longobardi, iunforzio, Fusio e Cato figli d'una di lui sorella; i quali dalla regia liberalità dello Zio per la singolare loro virtù mostrata in guerra e in pace, costituiti Signori e Conti della Plebe d'Inciino, chiamata oggidì Pieve d'Inciino paese situato tra Comò e Leuò sin dove termina il lago e comincia il fiume Adda, trasmisero ne' lor Dipendenti il titolo e il cognome de Conti. (a). Da questa famiglia usirono molti signori eccellenti nell'arte militare e in ogni genere di scienze, come chiaramente lo manifestano gli Annali e le storie de' Milanesi, e ne usirono molti altri insigni per pietà e per dottrina, tra quali Primo Conti, come lo attestano alcuni Letterati che viveano al suo tempo. Antonio Maria Conti di lui Cugino insigne Professore di umane lettere nella città di Urbino, si que le mutatosi il nome di Conti dalla di lui villa di Albaioraggio nella Pieve d'Inciino, dimandassi Mario Antonio Bajoreggio, ne' virtuosi suoi libri stampati ce ne fa il seguente attestato: Primus Comes gravissimus, atque integerrimus vir (b). Jam primum studio et labore tantum effecit, ut in trium linguarum Latine, Græcæ et Hebrææ cognitione nemo superior paucissimi autem pares hoc tempore reperiantur (c). Vir ita eruditus, ut nulla sit homini libero digna disciplina quam ille non plene perciperit; ita religiosus et vere humilitatis amator, ut ab omni tamen superstitione sit alienus; ita denique oratione suavis, ut ab eius ore, quod de Nestore Homerus producit, melle dulcior fluat oratio. (d).

Scienza di Primo

Pietà e Umiltà.

Il P. D. Paolo Moriglia famoso Storico ne' suoi libri man-
dati alle stampe ce ne fa quest'altra testimonianza:
"Primo del conte è stata la gloria della nostra città (Milani-
ano) così nella bontà e santità di vita, come nella
"molta sua scienza, e tanto nelle lettere d'umanità come
"nelle divine. Questo essendo dotato dalla natura di
"acutissimo ingegno, imparò tutte le scienze; e talmente
"egli fu de' maggiori dotti della nostra Italia, non solo
"nell'umanità e nell'arte oratoria, nella filosofia e nelle
"lettere divine, ma anche nelle lettere Greche, Ebraiche,
"Caldee, Arabiche ed altre lingue. Di modo che in tutta
"la Lombardia e più oltre non si trovava chi meglio
"intendesse la sacra scrittura Ebraica di lui, nè chi meglio
"solvesse tutti i dubbii in chiari sensi ch'esso. Cosi nel vero
"che dava ammirazione universalmente a tutti i dotti di
"quella scienza. (C)."

Professore in Como

È stato il Conte pubblico Professore di lettere umane
e d'altre scienze nella città di Como colonia de' Romani,
dove sotto il di lui saggio ammaestramento sono risorti
insigni letterati, tra quali Antonio e Francesco Conti
di lui fratelli minori, tenuti in molta stima dai dotti,
come insegna il sopra citato Moriglia, e molto onorati
per le loro degne qualità ed eleganti orazioni piene erigim-
ne dell'arte oratoria = (H). Ma il di lui Eugenio il Barco
Antonio Majoraggio, che fu ancor esso la gloria di
Milano, riconoscendo particolarmente da Primo Conte
che fu suo maestro in Como, il profitto che aveva fatto
nelle scienze ce ne dà la seguente narrazione = Il Primo

Como Colonia de' Romani

Comite Consobriano meo doctissimo Viro Novocomum, quae Romanorum
Colonia fuit, ubi tunc ipse publice docebat, magna sane cum huma-
nitate, atque benevolentia perductus sum. Ibi cum aliquod tempus
operam Primo dedissem, qui me cum studiose, tum peramantem
erudire contendebat, et ipsius Praeceptoris judicio tantum jam in

litteris profecissem, ut non tantum Latinos et graves auctores per me ipsum
intelligere, sed alijs etiam interpretari facile possem. Abbediam in anti-
qua Majorum meorum Patriam et civitatem veni, vivente ad huc Francisco
Hostia abbediamensi Duce ac Principe (i) = Benefa ancora
quest'altra molto comendava le relatione nel Dialogo della
Eloquenza, in cui assieme con esso lui, con Antonio di
Lui fratello, e col Bmo P. S. Angelo Agnani abbate del
monastero di S. Ambrogio di Milano, lo introduce inter-
locutore dicendo = Ad erat et doctissimus Praeceptor meus Primus Comes
cujus viri laudes, quis brevi possit oratione comprehendere, cum in trium
linguarum classicis auctoribus nihil fere possit inveniri, quod ille non
diligenter exusserit, nihil in liberalibus disciplinis quod non optime percepit, nihil
memoria dignum quod perfecte non didicerit! Taceo de sanctissimis ejus moribus,
de vitæ severitate, de continua rerum divinarum cogitatione et locutione.

Se non che avendo deliberato S. Girolamo abbiani di trappe-
rissi da Bergamo a Como col desiderio di stabilirsi in suo
pio istituto, selse alcuni de' suoi migliori orfanelli che
aveva ammaestrati nella dottrina cristiana e allevati nel
divino servizio, e fatto prendere da uno d'essi il santo
crocifisso, intraprese processionalmente il suo viaggio per
quelle strade montuose e alpestri, cantando orazioni e lodi
spirituali ed eccitando in ogni luogo per cui passava una
gran devotione. Arrivato colla sua compagnia a Como fu

Avoglia S. Girolamo.

con somma amorevolezza e carità accolto da Primo Conti
nella sua casa, e parvegli di aver albergate tante Angeli ve-
nute dal Paradiso. (l). Portatosi poi in processione co' suoi
orfanelli per la città, cantando le consuete orazioni, fu tan-
ta l'edificazione che ebbero i cittadini, specialmente quando
sempre la di lui ottima intenzione di raccogliere ed istituire
i poveri fanciulli berlettii, che andavano vagabondi e ram-
panti per le contrade aspettandosi il vitto, che subito vennero
a trovarlo alcuni signori molto datti alla pietà per trattare
e fondare nella città questa sant'opera. (m). S'adopera

Cooperata alla fondazione di due
case per le orfanelle, e
tra per gli orfanelli.

per tanto ben molto il Conte, e diede grande ajuto alla fonda-
zione di due case; una presso la chiesa di S. Leonardo per li
poveri fanciulli derelitti, ove portossi S. Girolamo co' suoi Orfan-
elli condotti da Bergamo, i quali coll' esatta osservanza delle
Regole loro prescritte servivano d' esempio e di legge viva a
quelli che aveva raccolti per la Città e nei Borghi di Como; l'al-
tra presso la chiesa della Madonna per le povere fanciulle
abbandonate, che furono consegnate alla cura di alcune donne
timorate di Dio e molto dedita alla carità. (n).

Si fa compagno di S.
Girolamo.

Dalla continua conversazione con Girolamo e dagli insegnamenti
di lui discorsi sopra l'amor di Dio ed del Prossimo, sentissi il
Conte così sorpreso, che determinò finalmente di sottoporsi del
tutto alla di lui ubbidienza; e prostrato a' suoi piedi con
fervere istanze lo pregò d' ammetterlo nella sua nascente Congre-
gazione. Con tutto il piacere del suo animo Girolamo accettò la
di lui determinazione, lo accolse affettuosamente e lo ammise
nella sua compagnia, esibendo egli con tutto il fervore e con
ammirazione universale di tutti al caritatevole servizio de' fan-
ciulli e fanciulle abbandonate nelle due fondate case. Fece poi
venire Girolamo da Bergamo a Como alcuni altri suoi compa-
gni, acciò che assistessero amorosi al servizio de' poveri fanciul-
li, che si erano in buon numero raccolti, ed avendo osservato
il fervore e lo zelo del Conte nel servire i poveri Orfani e la
grande che prestava al loro sostentamento, lo costituì per
Dottore nella casa loro fondata presso S. Leonardo.
Avendo quindi il Conte dedicato tutto se stesso all' imita-
zione di S. Girolamo procurò che il simile facesse ancora
altri soggetti che conosceva inclinati al servizio di Dio
ed del prossimo, e vedendo che egli era risoluto di partire da
Como con vent' otto figlioli poveri per inviarsi a stabilire
anche altrove il suo istituto, l'individuo da Leone Carpani
suo particolare amico, abitante in Ubrone terra della Prege

Si dedica al servizio degli
Orfani delle Orfane.

È costituito dottore degli
Orfani

Indirizza S. Girolamo a Leone
Carpani in Ubrone

d'Inino, dove, come vedremo, fondò una nuova casa per i poveri
Orfani. (8). Ma S. Gerolamo partì cogli Orfanelli proceffio-
nalmente a voce inalberata da Como per il sereno gli ebbe
sempre una particolare affezione e stima, principalmente per
la congruazione che aveva in lui ammirato d'una grandissima
sapienza con una profondissima umiltà, il che molto di rado
si trova, giusta il detto di S. Paolo (2. Cor. 8) = scientia inflat (9).
E il Conte parimente ebbe sempre una tale venerazione alle
orche virtù del Abate da esso grandemente ammirate, che
non lo nominava mai senza soprissi e di mare il capo. (9).

Stima di Gerolamo pel Conte
e viceversa.

Il Conte auoglie i Cappuccini
e li ajuta a fondar un convento.

Erano venuti in Como li 24 Luglio dell'anno 1536 i religiosi
S.issimi Padri Cappuccini per ivi ottenere la grazia della fon-
dazione d'un convento, e il Conte, che aveva una grande
venerazione afforo Santo Istituto, approvato da Paolo III. nell'an-
no 1524, con molta tenerezza d'affetto gli auolse,
ed avendoli con molta carità alloggiati, serviti e man-
tenuti per qualche tempo in S. Leonardo de' poveri
Orfani, molto cooperò al provvisorio loro riuerso in S.
Pudensiana fuori della città, e alla fondazione del loro
convento di S. Bonaventura, al quale poscia li 14 Agosto
dell'anno 1538 con molta loro consolazione si sono traffe-
rati (10).

Una storica rettifica

Era solito S. Gerolamo nella sua dimora in Como di condur-
re talvolta proceffionalmente i suoi Orfanelli alla chiesa di
S. Gottardo fuori del Portello, Dalche alcuni scrittori della
sua vita hanno preso forse motivo d'asserire che avesse
ivi fondato un altro luogo. Ma da storia manoscritta
di quel tempo abbiamo che il Conte se' poveri Orfanelli
li stette a S. Leonardo sino all'anno 1534, ed allora parten-
dosi con loro passò ad una casa più comoda e più capace
presso S. Gottardo nel Borgo di S. Giuliano graziosamente
concedutagli dal Venerando Ospitale di S. Anna.
(11).

Il conte dottore assai
Professore pubblico in fono,

Ab. di Como mandò i conti
in Valtellina a convertirgli
Eretici, e a dirse.

Il conte martello degli
Eretici.
Scoperta Venezia.

Dopo a Roma.

Ma per altro continuato il conte ad essere Professore pubblico delle
scienze e Rettore de' poveri Orfani in Como per molto tempo con
ammirazione universale della sua grand' sapienza unita alla sua
profonda umiltà; ma ebbe occasione di recarsi, come vedremo,
anche altrove ed infine di fermarsi per qualche tempo in Milano.
Eranzi portate nella Valtellina Dominio de' Signori Grigioni e
Diocesi di Como alcuni seguaci di Lutero, Funglio e Calvino,
che vi spargevano i loro falsi dogmi, e volendo Ab. Gianantonio
Vespro di Como rimediare a un tanto disordine, tra gli
altri ripieghi s'appigliò primieramente a quello di spedire in
quella Valle un soggetto di molta pietà e dottrina, il quale facesse
tutto il possibile di illuminare e ridurre quegli Eretici al
grembo della S. Chiesa cattolica. Consapevole dunque il Conte e
zelante Prelato delle scienze in cui era versato Primo Conte
e della sua facilità in confutare falsi dogmi de' Novatori Eretici,
lo spedì in quel paese, ove giunto, dopo private e pubbliche dis-
pute tenute con esso loro, talmente gli convinse de' loro
errori, che alcuni tornarono, e alcuni promisero di tornare
alla Santa Chiesa Romana. (t). Onde fu poscia chiamato, come
l'avevamo detto, il martello degli Eretici nelle pubbliche dispute. »
Portossi quindi il nostro Conte all' Ospitale di Venezia, ove
avuto da S. Rettore D. Pellegrino d'Uste, e da' suoi compagni
con grande amorevolga, videro principalmente alcuni letterati
di quella Capitale agguerriti della di lui eruditissima conversazio-
ne, ammirando non meno la di lui dottrina che la di lui umil-
tà nell'assistenza a' poveri Orfani.
Ma fu molto breve la di lui dimora in Venezia, perche chiama-
to a Roma da Ab. Carlo Visconti Vespro di Ventimiglia, che fu uno
de' Senatori di Milano a lui carissimo, inviassi con tutta sol-
lecitudine a quelle Dominante, come lo avevamo Francesco
Spinola in uno de' suoi componimenti poetici intitolato =
Ad Primum Comitem Venetis Romam, ubi Carolus Viccomes Episcopus
Entimiliensis est, proficiscentem = in cui alludendo alle di lui scienze

P. II. Comanda al Concilio
di Trento.

alla di lui candidezza di costumi lo chiamò = Divine Olo = ligne
candidissime = (x). Fu egli dunque ricevuto con segni di molta
stimma e diligenza dall'affettuosissimo Prelato e dal Santo Pontefice
Pio IV.º che avendo piena notizia della di lui eccellenza nelle
scienze teologiche, nella lingua Greca, Latina, Ebraica, Arabica
e Caldea, e nel confutare gli errori degli Eretici, gli ordinò
di portarsi insieme con Ab. Vipontè al Concilio di Trento
(z), e lo sostituì al posto di Ab. Luigi Sijani vescovo di Padova,
che era stato richiamato a Roma (aa).

Per venute dunque in Trento ai 5 di Giugno dell'anno 1562,
si portarono subito dagli Emi Cardinali Legati: Gonzaga,
Seripandi, Osio, Simonetto e Altemps, che lo ricevettero con
molta estimazione, ed avendo il degnissimo Prelato saggia-
mente soddisfatto a quelle particolarità e segrete commissio-
ni, che il Santo Padre gli aveva ordinato, intervennero ambedue

Ab. ontè e ammesse alle
sessioni del Concilio di Trento con piena soddisfazione de' Legati, Ambasciadori, Prelati,
e Teologi del sacro Concilio e della sessione V.ª celebrata
ai 6 di Luglio 1562 ed alle successive sessioni. (bb). Spirito
il fonte da amantissimo zelo pel bene della chiesa Romana
cattolica, aveva steso in carta alcuni saggi documenti, con
cui abbattere si potesse l'ostinata perfidia degli Eretici,
e gli aveva trasmessi al S. Leone Caspani suo carissimo Compag-
no, che allora trovavasi in Roma molto favorito da Paolo IV
Pontefice, acciò che gli facesse presentare dal card. Gianangelo
Ab. vicari al Santo Padre, che avendoli letti con molto gradimento,
promise di farli mettere in esecuzione. Ma passato essendo
all'altra vita Paolo IV.º ha voluto il di lui successore Pio IV.º
aspettare occasione opportuna, e dopo alcuni anni di suo
Pontificato coll'approvazione de' card. Giacomo Puteo e Gio-
vanni Morone, che furono parimente eletti al sacro Concilio
di Trento, gli ha fatti in buona parte eseguire, come
avremo Francesco Spinola nel suo Poema xxxv, come
segue:

Non ne ex parte Gius fuit quod mortuus ante
 Paulus recuperat tibi?
 Cum tunc ipse Leo misisset scripta legenda
 Leni tua per illum Patrem
 Qui seum hęc binos tulit annos usque moratus
 Quasione idoneam.
 Non ne Patres Puteus, Moronusque ista probarunt
 Tu Prima, quis sentis bone?

Refinit a Dignità e Monasterio.

Furono ancora per lo più approvati dal sacro Concilio i
 di lui saggi suggerimenti, ed avendogli li santi Pontefici
 Pio IV. e S. Pio V. offerti Beneficij e Dignità e Vesco vadi
 molto ragguardevoli, fu così amante della Santa Uscita
 che fu sempre costante in rifiutarli. (cc).

Perché non professò il voto.

Non ha voluto propriamente per umiltà fare la professione
 religiosa con gli altri suoi compagni nell'anno 1539,
 perché credendo di non essere degno di prendere gli Ordini
 sacri, non voleva obbligarsi a poter esser costretto dalla
 ubbidienza a prenderli, come è incredibile che sarebbe avve-
 nuto se avesse fatta la professione (dd). Con tutto ciò non ha pu-
 tuto sempre persistere nel suo umile proponimento. Imper-
 ciocchè M. Vuolo Ormano Vicario Generale di S. Carlo Borro-
 meo Card. Arcivesc. di Albano, avendo stretta amicizia e
 confidenza con Primo Conti sin quando trovavasi con esso
 lui al sacro Concilio di Trento, tanto disse ed operò che
 quantunque molto avanzato in età si lasciò indurre a prendere
 gli Ordini sacri, e finalmente il Sacerdotio. Ma in man-
 di celebrare la sua prima Messa si diede a fare per alcuni
 giorni un conveniente apparecchio, aggiungendo alle orazioni
 il digiuno e la confessione generale di tutta la sua vita.
 In seguito celebrava ogni giorno con grande fervore di spi-
 rito, e dopo l'Evangelio, trovandosi in luogo di libertà,
 lo spiegava al popolo con chiarezza straordinaria, ricavandone
 sempre qualche salutare documento più opportuno alle persone.

Perché non professò il voto.

Spiega l'Evangelio

presente. Alla sua umiltà interna accoppiò amore l'esterna,
mentre vestiva non da Nobile come egli era, ma da povero e
abbietto Sacerdote; ed abbenchè non avesse fatta la professione re-
ligiosa, visse però quasi sempre presso de' nostri Padri professi,
attendendo sempre con molto fervore a procurare il bene de' i
poveri e la salute delle anime.

Abbate in S. Martino di
Milano.

È stato molti anni nella casa di S. Martino di Milano, ed ha letto
più volte filosofia e teologia, e spiegata la sacra Scrittura ad alcuni
poveri Orfani, alli nostri Chierici professi, e a diversi altri
Religiosi, e portavasi di tempo in tempo a fare i corsi spiritua-
li a Santa Catharina delle Orfane e a diversi altri Monasteri, (cc).
Fu così osservante delle nostre sante Regole e così amante della
nostra Congregazione che i nostri primi Padri lo avevano in molta
venerazione, e riferivano a lui nelle cose più rilevanti della Religione.

Restò in molti Chierici ed
altri nelle scienze.

È stimato da tutti Padri,
e viene eletto Riformatore.

Once congregato nel Capitolo Generale tenuto in S. Maria di
Bisagno di Genova nel 1573, lo hanno eletto per Definitore, quan-
tunque non fosse arruolato tra i Professi (ff). Fu egli con tutto
alla affettuosa elezione con altrettanto affetto e zelo nel procurare il
maggior bene della Congregazione e nell'assistere con tutto l'amo-
re all'ammaltramento nelle scienze de' nostri Chierici professi
e poveri Orfani; di modo che dobbiamo alla di lui caritate-
vole e saggia assistenza il miglioramento molto felice nelle letter

È stimato da Professori
degli Orfanotrofi.

Greche, Latine, e Barbariche e Caldee, non che nella filosofia e
teologia di molte soggette. Fu ancora in grandissima vene-
razione presso i Signori Protettori e Deputati di S. Martino di
Milano che lo elefero per Tesoriere, carica da lui esercitata con
molto vantaggio della casa di S. Martino, di quella di S. Bro-
nco di Trivulzio, e di quella della Colombara fuori di Milano, ove
molto cooperò alla fabbrica della Chiesa dedicata allo Spirito S. (gg).
Era carissimo alli principali letterati di quel tempo, e in
Milano principalmente la maggior parte de' primi Signori,
Senatori, Cavalieri, che desideravano sentire e imparare qualche
dottrina particolare, avevano tutto il piacere di godere della sua dottrina.

Amato da letterati, Signori
e Cavalieri.

simil conversazione), come lo avemo Marcantonio Abajoraggi
= Plerique omnes qui Mediolani sunt Viri, Principes, Senatores, Nobiles qui
cumque aliquid audire atque disere student ejus consuetudine mirifice delectantur =
Era gratissimo a Cardinali. Era gratissimo a molti Emi Cardinali, tra i quali S. Carlo Borromeo
il quale con esso lui conferiva gli affari più considerabili della sua
Diocesi; e Nicolo' Fondrati Vescovo di Cremona, che molte volte
lo mandava a chiamare per godere de' suoi virtuosi discorsi, come si
vede il soprascritto Abajoraggi = Fondratus cum auerabat, ut quonia
a publicis negotiis vacuus erat, ejus eloquio fueretur = (ii). Abajoraggi il Ca
dinali Fondrati fu assunto al Pontificato col nome di Gregorio XIV,
gli scrisse in latino una lettera di congratulazione, nel fine della
quale non altro gli ridusse che la sua santa benedizione, il Pontefice
e restò molto edificato della sua modestia, e rispose che tale ben
edizione era il vero bel premio che non desiderava altro dal Sommo Pon
tefice che l'Apostolica sua benedizione. (ll).

Era gratissimo a Cardinali.

Simil. a Gregorio XIV.
Fondrati.

Per che non stampa
le sue orazioni.

Di gran memoria.

Abajoraggi.

Per opera e diligenza del P. Conte sono state stampate con alcune
prefazioni da lui fatte diverse opere del soprascritto Marcantonio
Abajoraggi di lui ugnino, e quantunque egli abbià compo
sto gran numero di orazioni elegantissime, come apparisce Paolo Barzani
(viii), non ha voluto per umiltà farne stampare alcuna, come
ne fa pur testimonianza Scipione Albani Canonico della Sala
in Urbino suo stretto amico dicendo: = Scribere conuit, quia quod
scribendum erat quotidianè operationis pagina monstrabat = (viii). Era poi dotato
d'una memoria così felice di tutte le scritte da lui apprese, che
si gli era subito con grandissima chiarezza qualunque difficoltà
gli fosse proposta, e ne addevea con tale fedeltà i sentimenti
degli Autori che molto tempo innanzi letti aveva, come se allora av
essero avute sotto gli occhi le loro dottrine. (oo).

Per questo però di tempo in tempo da alcuni deliqui, fu con
giurato dall'obbedienza di portarsi, e portossi nel luogo di Corrieno
Priveo d'incirca Duato di Urbino, Villaggio della sua famiglia,
in cui altre volte sperimentato aveva molto favorevole quell'aria.
Abajoraggi replicandoli gli stessi deliqui, si diresse a fare, e fece in

sentimenti di molta pietà una confessione generalissima di tutte
le sue colpe. Avendo poi richiesti e ricevuti con sentimenti di fene-
rissima divozione i santi Sacramenti, dopo aver più volte pro-
nunciate i veri affettuosi sentimenti della sacra Scrittura e
de' Santi Padri, e dopo replicati baci divotamente dati al
Santo Crocifisso, con mente e cognizione del tutto libera
se ne passò tranquillamente alla vita beata nell'anno del
Signore 1593, in età d'anni 95,

Morì nell'anno 1593

Primo sepolcro

Furono celebrate le di lui Esquie con molta onorificenza
nella Chiesa di S. Giorgio nel detto luogo di Corneto, e fu
sepolto il di lui cadavere nella capella della B. Vergine,
di ragione della di lui casa, in un sito a parte sotto un
Tombo fatto di mattoni fuori del sepolcro de' suoi Antez-
nati. Nell'anno poi 1722, in cui fu demolita l'antica
detta Chiesa per rifarne una nuova più grande e più maestosa
del 1722 è ritrovato intatto, fu scoperto il detto Tombo e videsi il cadavere del
nostro Conte amor intero in veste talare e in cappa;
e il R. Parroco di quel tempo Fabio Antonio Piatti per
venerazione al nome d'un Uomo così insigne in pietà
e dottrina lo fece riporre sotto l'altare il bagione della
nuova Chiesa (pp). Benedetto Tozzago di lui pronipote
nel libro VIII. degli Epigrammi ha formato i seguenti versi;

del 1722 è ritrovato intatto
in veste talare.

Ove ora riposi

Epitaphium Primi Comitis Avi.

Pierides, multo conspergite vere Sepulchrum
Laurigerum tumulo figat Apollo remus
Eterna quos cineres ut protegat umbra
Ut docta in violis molliter ossa iubent,
Vixit ex Seneca Insulium gloria Primus
Flos Latii, Graj laurea, Palma Lyræ.
Insulæ pes cineres sortit perfundat odoris
Lacte Muson, vino Grecis, Phure Syrus.

Fine.

Fonti dai quali si sono ricavate le Memorie
del V.º P. Primo Conte.

a)	Abbarius Antonius abbari- gus oratione X. pag. 65.	x)	Donato Spirola
b)	Idem ibid. paradax b.º.º. ny lib. 1.º. pag. 16.	z)	Idem ibid. xxxv. pag. 34.
c)	Idem et ibid. lib. 2.º. pag. 89	aa)	Aboriggia come sopra
d)	Idem et ibid. lib. 3.º. pag. 90	bb)	Pallavicino = storia del bon. di Brento, lib. XVI pag. 475. n. 136.
e)	Paolo Aboriggia = Della nobil- ta di Milano lib. 6.º. cap. XIII. p. 148	cc)	Albano: Vita di S. Giuliano lib. Parte 3.ª.
f)	Abbarraggius orat. 7.º. pag. 95	dd)	P. Bossi, vita come sopra capo XIII pag. 147.
g)	P. Bossi: Vita di Sant. Paul. abbar- ri lib. 2.º. cap. XIII. pag. 145	ee)	P. Burtura come sopra lib. 2.º. cap. XIII pag. 128
h)	Aboriggia come sopra	ff)	Libri degli atti de capli gli della congregazione San. in S. abajolo di Parva
i)	Abbarraggius orat. X. pag. 58	gg)	Libro decreti di S. abbar- ri di Milano. etc. fog. Van...
l)	P. Bossi: Vita come sopra lib. 2.º. Cap. XII pag. 141.	hh)	Abbarraggius lib. 3.º. part. para- pag. 90.
m)	Idem	ii)	Idem
n)	Abagnacavallo = storia man- scritta di bono, in P. P. et ro in lib.º.º. di Milano.	ll)	P. Bossi: lib. 2.º. cap. XIII. p. 149.
o)	P. Bossi: vita come sopra cap. XIV lib. 2.º. pag. 151.	mm)	Aboriggia come sopra
p)	P. Burtura: Vita di S. thes. San. lib. 2.º. cap. XIII. pag. 125.	nn)	Scipione Albano come sopra.
q)	P. Santinelli: Vita di S. P. ab- barri cap. 17. pag. 99.	oo)	P. Burtura, come sopra lib. 2.º. cap. XIII pag. 149
r)	Abagnacavallo come sopra	pp)	Lettera del Sig. Giuseppe Abbarri del conte da Basella
s)	Idem		scritta li 10 Maggio 1759, al P. D. farlo del fonte sac.º. professo Tomaso.
t)	P. Burtura lib. III. cap. XIII. p. 128		
v)	Aboriggia come sopra		

om esse

